

ARCIDIOCESI DI PALERMO
UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO
Circolo 712: "MARIA IMMACOLATA"

OMNIA SACRATISSIMO CORDI IESU PER MARIAM IMMACULATAM.
PROTETTORE: Servo di Dio padre Giovanni Messina.

alla Magione.

2013-02-20.

UAC - 4° Cenacolo mensile.

Mercoledì ore 21.

Adorazione eucaristica.

Orazione **Colletta** dal **Messale per il nuovo Papa** (pag. 784).

Dalla **Prima Lettera di San Pietro** (cfr 1,3-5).

³ Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴ per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵ che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. **Parola di Dio.**

Salmo responsoriale (Sal 117): *Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.*

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dal **Vangelo secondo Matteo** (cfr 9,35-38).

³⁵ Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶ Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. ³⁷ Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸ Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». **Parola del Signore.**

MEDITAZIONE.

Letture: Da Porta Fidei, di Benedetto XVI: «Non possiamo continuare a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone» (nn. 2, 6, 8-10).

SILENZIO DI ADORAZIONE.

Intercessioni. (Introdotte liberamente dal Presidente)

Letture: Diciamo insieme: Signore, consacraci nel tuo amore.

- Perché il nostro Vescovo Paolo e tutti i Vescovi presiedano alla carità in intima comunione con il nostro Papa Benedetto e con il prossimo nuovo Papa. *Preghiamo.*
- Perché i sacerdoti, crescendo nella fraternità, siano vincolo di unità in mezzo al popolo di Dio. *Preghiamo.*
- Perché i diaconi siano tra i fratelli segno vivente della chiesa che serve. *Preghiamo.*
- Perché i religiosi, con la loro vita, facciano risplendere agli occhi di tutti la comune vocazione alla perfezione della carità. *Preghiamo.*
- Perché i fedeli laici facciano del comandamento nuovo di Cristo «*la legge della trasformazione del mondo*». *Preghiamo.*
- Perché le donne, come agli inizi della Chiesa, siano protagoniste nei vari campi di apostolato e contribuiscano ad «umanizzare» tutte le relazioni sociali. *Preghiamo.*

PREGHIERA. (*Letture*):

Gesù vide molta folla e si commosse per loro. Io, quando guardo la mappa del mio Paese mi sento sorpassato, Signore. Le statistiche dicono che il numero dei cristiani non aumenta, anzi diminuisce, che la scristianizzazione invade intere regioni, che le vocazioni religiose e sacerdotali non sono abbastanza numerose. Che il mio sguardo, Signore, abbia la stessa lucidità del tuo. Che la visione di tanti fratelli e sorelle, la vita dei quali sembra aver perso il suo senso, risvegli in me la carità apostolica e missionaria, che devono essere prerogative di ogni battezzato. Che coloro che chiami a lasciare tutto per seguirti nella vita religiosa e sacerdotale siano generosi nella loro risposta. E che tutta la tua Chiesa, pastori e fedeli, si senta sulla via di una nuova evangelizzazione.

Conclusione. Come dal testo ***Il culto eucaristico***

Padre nostro

Benedizione eucaristica.

Conclusione. Dio sia benedetto.

Un testo per riflettere. Dalla Lettera Apostolica "*Porta Fidei*" di Papa Benedetto XVI, 11 ottobre 2011 (n. 1-3).

La "*porta della fede*" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6,4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore...

MEDITAZIONE.

Letture: Dalla "*Lectio divina*" di Benedetto XVI al *Seminario Romano*, Venerdì, 08 febbraio 2013.

I cristiani in terra siamo come Abramo, siamo sempre anche stranieri. Nei posti di lavoro i cristiani sono una minoranza, si trovano in una situazione di estraneità; meraviglia che uno oggi possa ancora credere e vivere così. Questo appartiene anche alla nostra vita: è la forma di essere con Cristo Crocifisso; questo essere stranieri, non vivendo secondo il modo in cui vivono tutti, ma vivendo – o cercando almeno di vivere – secondo la sua Parola, in una grande diversità rispetto a quanto dicono tutti. E proprio questo per i cristiani è caratteristico. Tutti dicono: “Ma tutti fanno così, perché non io?” No, io no, perché voglio vivere secondo Dio. **Sant’Agostino** una volta ha detto: “**I cristiani sono quelli che non hanno le radici in giù come gli alberi, ma hanno le radici in su, e vivono questa gravitazione non nella gravitazione naturale verso il basso**”. Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad accettare questa missione di vivere come dispersi, come minoranza, in un certo senso; di vivere come stranieri e tuttavia di essere responsabili per gli altri e, proprio così, dando forza al bene nel nostro mondo.

Eredità è una parola molto importante nell’Antico Testamento, dove è detto ad Abramo che il suo seme **sarà erede della terra, e questa è stata sempre la promessa per i suoi**: Voi avrete la terra, sarete eredi della terra. Nel Nuovo Testamento, questa parola diventa parola per noi: noi siamo **eredi**, non di un determinato Paese, ma della terra di Dio, del futuro di Dio. Eredità è una cosa del futuro, e così questa parola dice soprattutto che da cristiani abbiamo il futuro: il futuro è nostro, il futuro è di Dio. E così, essendo cristiani, sappiamo che nostro è il futuro e l’albero della Chiesa non è un albero morente, ma l’albero che cresce sempre di nuovo. Quindi, abbiamo motivo di non lasciarci impressionare - come ha detto Papa Giovanni - dai profeti di sventura, che dicono: la Chiesa, bene, è un albero venuto dal grano di senape, cresciuto in due millenni, adesso ha il tempo dietro di sé, **adesso è il tempo in cui muore**”. No. **La Chiesa si rinnova sempre, rinasce sempre**. Il futuro è nostro. Naturalmente, c’è un falso ottimismo e un falso pessimismo. Un falso pessimismo che dice: il tempo del cristianesimo è finito. No: comincia di nuovo! Il falso ottimismo era quello dopo il Concilio, quando i conventi chiudevano, i seminari chiudevano, e dicevano: ma ... niente, **va tutto bene ... No! Non va tutto bene. Ci sono anche cadute gravi, pericolose, e dobbiamo**

riconoscere con sano realismo che così non va, non va dove si fanno cose sbagliate. Ma anche essere sicuri, allo stesso tempo, che se qua e là la Chiesa muore a causa dei peccati degli uomini, a causa della loro non credenza, nello stesso tempo, nasce di nuovo. Il futuro è realmente di Dio: questa è la grande certezza della nostra vita, il grande, vero ottimismo che sappiamo. La Chiesa è l'albero di Dio che vive in eterno e porta in sé l'eternità e la vera eredità: la vita eterna.

PREGHIERA QUOTIDIANA.

Dell'Unione Apostolica del Clero Italiana.

Signore Gesù,
ti ringraziamo per averci scelti,
anche se indegni, per il tuo santo servizio.
Animati dal desiderio di servire la Chiesa,
ti supplichiamo
di darci la perseveranza nei nostri propositi
e di farci cogliere ogni giorno di più
l'essenza della nostra vocazione:
della fede e dell'obbedienza,
del fervore pastorale e di una pietà profonda;
ma soprattutto l'essenza di quella carità,
che ti permetta di dilatarti in noi
come sacerdote e pastore,
che col Padre e lo Spirito vivi nei secoli.

O Madre e Vergine Maria,
aiutaci a realizzare in noi
questa forma di vita
e fa' che insieme
con tutti i diaconi, i presbiteri e i vescovi
operanti nelle varie parti della terra,
diventiamo Chiesa
veramente apostolica,
sempre più fervente e luminosa.
Amen.

Benedizione eucaristica.

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo cuore.
Benedetto il suo preziosissimo sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e noi suoi santi.